Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 12 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 37

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Buia

— L'altra campana. — A proposito di « Ritrosità Comunali » e « Comissariabili »

(S.) Per chi conosce e vive intensamente la vita di Buja non può non sentirsi lacerare il cuore al vederla quasi quasi preda di quattro borghesucci anarcoidi buoni solo ad assoldar la feccia della piazza e capitanarla su per le scale del municipio a ritmi di « morte » od « abbasso » e a scarabocchiare qualche partigiana e querimoniosa corrispondenza sui giornali cittadini.

Ond'è che ogni anima onesta e veramente amante del paese si è sentita sollevare come da un penosissimo incubo allorquando, conosciuto l'esito della riunione privata del consiglio, fu certo che gli elementi più irragionevoli aveano finalmente... ragionato, col dimettersi.

E diffatti, qual miglior cosa potevano essi fare che il lasciar libero ai volenterosissimi rimasti di appianare ogni vertenza e di mettere il Comune sul retto cammino?

Santo Stefano non è tutta Buja, ma per fortuna rappresenta appena un terzo del Comune. Ora questo terzo di Buja, novello cerbero, vorebbe ingoiar tutto per se a scapito degli altri due terzi e, non par vero, la tanto detestata dimissionaria amministrazione composta di elementi contraria e S. Stefano ha l'incontestabile demerito di averne saziato un po le « bramose canne » coi lavori che furono la causale degli odierni dissidii, seguiti appunto nel riparto S. Stefano, misconoscendo in parte i bisogni immediati degli altri due riparti.

Ma non bastò all'insaziabile fame, si voleva (nonostante si fosse in minoranza) la direzione e la supremazia nel consiglio. I consiglieri degli altri riparti, prevedendone le conseguenze, si rifiutarono al giuoco, facendo divampare la lotta prima sorda coll'inchieste poi rivoluzionaria coi tumulti, poi insinuante con ingannevoli trattative, poi malandrina con fatui spauracchi. E diffatti, che fece mai il Consigliere Barnaba nell'ultima riunione se non agitare, lo spauracchio del commissario regio con le relative 24 lire al giorno?

Ma venga questo Commissario Regio! sarà le cento, le mille volte meglio di tutti i commissari prefettizi cittadini. C'è stato infatti un corrispondente che, designò come commissariabili alcuni buiesi: ma ad averlo fatto proprio apposta, ha curato di scegliergli appunto nel partito in minoranza, Fossero almeno capaci di tanto! Umberto Barnaba! Ma chi ci assicura che domani pensi quello che vuole oggi? Micheloni! Ma legga, caro corrispondente il discorso d'opposizione alla strada di S. Stefano, e poi giudichi il « papabile ».

Nicoloso Gio. Batta! Se il saper aggrumare quattrini è un merito, quanti altri a Buia sarebbero commissariabili!

Tissino Michele! Ma per i santi! come potrà allora occuparsi e trovar tempo per la Congregazione di Carità?

Si, non una, ma mille volte il commissario Regio anzichè il Prefettizio, checchè si vada blaterando nei ritrovi di.. S. Stefano!

Ma non dovrebbero venire nè l'uno nè l'altro, e se venissero, a che approderebbero? Forse che alle prossime future elezioni i tre riparti di Buia non avrebbero le stesse questioni, le stesse beghe, le stesse divisioni da superare? quand'anche venissero cento commissari, potrebbero questi fare che i tre riparti vadano d'accordo? Mai più! troppi sono gl'interessi che si combattono, che si escludono, troppo profonde sono le radici del male.

Una sola, l'unica, sarà la via d'uscita, una sola sarà la panacea infallibile: E sarà la separazione amministrativa; solo allora Buia cesserà di combattersi in lotta fraterna, solo allora cesserà di esser pietra di paragone fra i comuni friulani d'ogni civile discordia.

Pensino i consiglieri rimasti in carica a dirigere verso questa meta i propri sforzi; non si lascino intimidire da una folata di vento che passa, non sopportino sopraffazioni e facciano crepare di rabbia l'ineffabile corrispondente del *Crociato* dai dilemmi.. gambettiani, col non dimettersi nè sottomettersi. Il Regio Prefetto che nulla deve ignorare sarà per qualche cosa!

Enemonzo

— Ruba una bicicletta in una festa da ballo.

Domenica scorsa, per recarsi a fare alcune danze in una sala superiore dell'osteria Zuliani Antonio, il sig. Vidale Gio Batta di Gio Batta di anni 25 di Ovaro, lasciava nel sottoportico la propria bicicletta. Certo Menegon Andrea d'anni 40 del luogo, in un momento in cui non c'era nessuno nel sottoportico involava la bicicletta e se ne andava. Terminato il ballo il Vidale non trovando più la sua macchina si pose con l'oste sulle traccie del ladro. E riuscirono a scoprirlo mentre stava nascondendo la refurtiva dietro una palizzata. Il ladro vistosi scoperto si diede alla fuga, ma inseguito venne raggiunto e consegnato ai RR. Carabinieri.

Tavagnacco

— Nuovo professore di musica.

Siamo lieti di apprendere che in questi giorni presso la *Scuola cantorum di S. Cecilia* e al conservatorio musicale, il distinto giovine signor Pascolini Gio. Batta, ha superato felicemente gli esami di professore di canto e composizione, ottenendo il massimo dei punti con diploma. Al gentile e colto Maestro, le nostre più vive congratulazioni ed auguri.

Pagnacco.

— Onorare beneficando.

In morte di Franceschinis Pietro, versarono a questa Congregazione di Carità i signori:

1) Baletti Pietro per conto eredi Franceschinis L. 100.

2) Rossi Avv. Luigi e consorte L. 5

La Congregazione ringrazia i generosi oblatori.

S. Vito al Tagliamento

— Società esercenti ed industriali

Domenica ebbero luogo le elezioni generali di questa Società, nella Sala della società operaia gentilmente concessa.

Riuscirono eletti a Presidente, Giovanni Petracco; a vice Presidente, Volpe Adolfo; a Consiglieri: Perosa Antonio, Talleri Giocondo, Zannier Domenico, Bottos Luigi, Garlatti Emilio; Revisori; Linassi Carlo e Tramontini Lodovico.

Sappiamo che di buon grado tutti gli eletti accetteranno la carica, e speriamo che si occuperanno degli immediati bisogni delle industrie e del commercio locale.

Noi, da parte nostra, ci raccomandiamo per la questione daziaria, e per la male interpretata legge sul riposo settimanale.

Alcuni elettori

Varmo

— La condotta medica.

Ancora una volta Varmo rimane senza medico, avendo il dott. Macedonia date le dimissioni optando per una condotta se non di maggiore importanza, certo di più liete soddisfazioni morali di quelle che può procurare Varmo; e ancora una volta dunque, il Comune dovrà brancolare nel vuoto per trovare il luminare della scienza d'Esculapio.

Se vi è, nelle cose di questo mondo, persona che si debba tenere costantemente famigliare è il medico, è nel vostro medico che bisogna nutrire il sentimento della costanza e non della volubilità, per quella elementare questione, che il medico deve conoscere con lunga pratica la conformazione dell'organismo individuale, i precedenti sanitari della famiglia, le abitudini di vita, le contrazioni ataviche, i caratteri; insomma più che il medico, deve essere un igienista, un consigliere intimo delle norme del viver sano.

Il mutare il medico di un Comune, ad ogni venticel di fronda, è un danno grave, gravissimo per la salute dell'intera popolazione; ma che volete? a Varmo non si guarda all'intrinseco, a Varmo coloro che fanno la pioggia ed il bel tempo amano cambiare facce; non c'è verso: il povero medico bisogna che se ne vada anche se è nominato a vita, poichè tali sono le angherie, i dispetucci che stancherebbero anche il più santo degli uomini.

Figuratevi, si comincia a discutere sulla sua abilità professionale e tutti naturalmente fanno sfoggio della loro erudizione! C'è il signorotto tale, che passa per superuomo, il quale vi dà una lezione di patologia, c'è l'artigiano tal' altro che vi parla di fisiologia, v'è chi discute sui bacilli del cancro e della tubercolosi, che vi illustra un caso di anatomia e chi più ne ha, più ne metta!

Non lo nego: in tutti i comuni piccoli regnerà la... volubilità medica, fermentata più o meno dalla maldicenza; ma Varmo con questo suo spesso cambiar sanitario si distingue veramente. Oh! che vorrebbero forse un Murri, un Gracco, un Cardarelli con otto lire al giorno? paga che oggidì la guadagna anche un operaio delle grandi officine!

Accontentatevi d'un bravo igienista, tenetevelo da conto quando ha conosciuto tutti i suoi polli e sa come curarli, poichè, ritenete, la gente continuerà ugualmente a crepare, quand'anche cambiaste il medico ogni anno!

Ovaro.

— Solenni onoranze funebri alla signora Sartogo.

Quando l'immenso corteo, uscito dalle ultime case del paese, si spiegava nella sua imponente maestà lungo la strada che in dolce salita conduce alla parrocchiale, quando intorno alla bara vedemmo pigiarsi quella immensa fiumana di popolo che gremiva il recinto e le adiacenze del tranquillo cimitero, e da migliaia di occhi luccicar lagrimoni che esprimevano un intenso sentimento di pietà; concludemmo convinti che mai Ovaro vide qualcosa di più grande e di così spontaneo, mai il pietoso caso di due amori di orfanelli trovò tanto larga e intensa e spontanea partecipazione di tutto un popolo commosso. Dal ricco al povero, dal primo magistrato all'ultimo cittadino, dalla rosea bambina bianco vestita alla tremante e sparuta vecchierella, tutti, davanti a quel feretro racchiudente la salma di una giovane madre, correvano col pensiero a quei due innocenti che ancora ignori di tanta sventura, pur fra i giuochi mandavan baci e auguri per la guarigione della mamma. E il sentimento generale espresse in un commoventissimo ed elevato discorso l'egregio medico di Raffaele Guidetti che, parlando in nome della Società Operaia, ebbe parole strappanti le lacrime per Natalia e Pierino che stassera attenderanno invano la usata carezza, invano il bacio che non sapran più trovare.

A titolo di cronaca aggiungiamo che l'autorità comunale era al completo, il Consiglio dell'Operaia, il Patronato scolastico con bandiera, il Circolo Agricolo Gortano rappresentato dal cav. Arturo Magrini, la Società Operaia di Comeglians rappresentata dal suo Presidente geom. Pietro Galante e un eletto stuolo di signore in gramaglie, parenti e amiche della povera estinta. Notiamo fra i presenti il cav. Luigi Micoli-Toscano, il sig. Giovanni Micoli-Toscano, il sig. rag. Luigi Spezzotti, deputato provinciale, venuti da Udine; il sig. Casali G. Batta, il cav. magg. Casanova, il sig. Amedeo Zanier di Rigolato, i signori Fratelli Rater e R. Antoni di Comeglians.

Si eran fatti rappresentare o avevan mandato nobilissime parole di cordoglio il sig. Giuseppe Micoli, i signori Giusto e Giovanni Venier il sig. Fracassi di Venezia, il conte G. di Caporiacco e tanti altri. La imponente dimostrazione torni di conforto all'infelice consorte e agli addolorati parenti. (*Uniamo le nostre più vive condoglianze. Red.*)

Maniago

— Elezioni generali

Italo H. Pochi giorni ci separano dalle elezioni generali anzi possiamo dire d'essere alla vigilia delle medesime essendo quasi indette per domenica p. v.

Se consideriamo il significato delle ultime elezioni e conseguente scioglimento del consiglio comunale, dovremmo ritenere che questa volta lotta non ci dovrebb'essere, o che le persone più influenti, le quali hanno il dovere più di nessun altro d'interessarsi ed occuparsi pel bene del paese, si metteranno (se ancora non l'hanno fatto) pienamente d'accordo, presentando agli elettori una lista di candidati composta di persone oneste, colte, che godano per quanto sia possibile l'opinione del paese e che sappiano tutelarne con amore gl'interessi.

Gli elettori poi a lor volta non si lascieranno traviare nè corrompere da *nessuno*: ma sappiano mostrarsi cittadini di carattere, liberi e cosienti dei loro voti, non curandosi d'altro che del bene del comune.

Sesto al Reghena

— A proposito di riposo festivo.

Si vocifera che in seguito all'applicazione della legge sul riposo festivo la Ditta Dal Moro voglia *modificare* la paga agli operai della « Premiata Pila Riso ». Non lo crediamo.

La legge, tanto sospirata, stabilisce tassativamente che nessun danno venga agli operai in seguito alla sua applicazione e vieta persino che si facciano lavorare di più negli altri giorni in vista del riposo della festa.

Perciò deve trattarsi di una chiacchiera messa forse in giro da qualche malevolo, per suscitare malumori fra gli operai; e sarà bene smentirla, poichè alle chiacchiere si devono subito « tagliar le gambe ».

Moggio

— Per una rosta.

Domenica scorsa, invitati dal nostro Sindaco, intervennero a una adunanza parecchi proprietari di fondi posti sulle sponde del torrente « Aupa ». Si doveva trattare l'argomento di capitalissima importanza; « Costruzione di una roste in muratura »; ma non fu possibile concludere. Il Sindaco rimandò l'adunanza ad un altro giorno, con la speranza di poter così venire ad un accordo equo. Certo si è che, con un paio di piene eguali a quella del 1905 noi avremo l'acqua sulla strada postale; ed allora? Pensino dunque anche i frontisti ai vantaggi di un tale lavoro e s'impongano un sacrificio, pur di contribuire con qualche cosa alla spesa.

Non è giusto attendere tutto, proprio tutto da babbo comune.

— Sulla tassa di famiglia.

Furono nell'ultima seduta consigliare nominati i membri della commissione per l'applicazione della tassa famiglia.

Speriamo che finalmente verranno tolte alcune patenti parzialità e sia per tutti rigorosamente e giustamente applicata la legge. Tutti devano in proporzione pagare quanto è giusto. A buoni intenditori, poche parole.

— Contro l'alcoolismo.

Domenica 16 corr. invitato da Mons. Gori verrà qui a tenere una conferenza l'illustre psichiatia dottor Antonini. Parlerà sull'alcoolismo. Noi siamo certi che il popolo accorrerà numeroso a sentire l'illustre oratore e trarrà profitto dei suoi insegnamenti.

Quanto meglio, invece di chiudere i negozi di coloniali e pane, non sarebbe stato chiudere alla domenica le osterie?..

* * *

Ritorniamo per la seconde volta a pregare il nostro ufficiale sanitario di fare qualche visita per le bettole e vedere cosa si vende. E' suo dovere il farlo; nostro diritto il richiedervelo.

Apiotele

Tolmezzo.

— Lo sciopero dei calzolai.

Tempo fa vi segnalai la costituzione a Tolmezzo di una lega fra i lavoranti calzolai. Poco tempo dopo i dirigenti della Lega inviarono ai padroni una circolare-memoriale in cui chiedevano l'aumento del 20 per cento ed una diminuzione di orario.

Al memoriale nessuno rispose e ieri tutti i lavoranti calzolai si astennero dal lavoro.

Lo sciopero si estende a Tolmezzo ed alla frazione di Caneva. Gli scioperanti sono una ventina e le ditte colpite sono sei.

Lo sciopero continua anche oggi non essendo ancora intervenuto trattative.

Grave ferimento a Lovea.

Mi giunge notizia da Arta, che nella frazione di Lovea, in seguito sembra a diverbio e poi ad una rissa, certo Sandri Giovanni fu Leonardo d'anni 57 riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con frattura dell'ossa ed emorragia interna. Il Sandri versa in condizioni gravissime: trovasi in pericolo di vita.

Ignoro al momento il nome del feritore. Si è oggi recata sul luogo l'autorità Giudiziaria.

— Scarcerazione.

Nazzi Giuseppe di anni 17, arrestato per avere il 3 corr. vibrato dei colpi di coltello a Vidoni Innocente di Tolmezzo, in seguito alle perizie mediche, venne oggi messo in libertà provvisoria.

— Processo rinviato.

Il processo che doveva seguire oggi contro il rag. Orsaria di Pontebba denunciato di offese al Re, venne rinviato.

Pordenone.

— Cena d'addio al Delegato di P. S.

11 — Il delegato di P. S. Sig. Spano che tante simpatie seppe acquistarsi fra noi ed ebbe in molte circostanze a mostrarsi funzionario intelligente, fu tramutato a Giarre (Sicilia).

Ieri sera gli fu offerto una cena d'addio alla trattoria « Alla Pace » con lotta dal Sig. r Coran, di una ventina di amici e funzionari.

La cena, eccellentemente servita, fu improntata alla massima cordialità. — Numerosi i brindisi inneggianti al festeggiato e notesi quelli del Capo-stazione Sig. Camillo Caniglia e dei Vice Cancellieri Sig. A. Pisanie P. Iaia. — Rispose commosso per l'affettuosa dimostrazione il Sig. Spano al quale auguriamo noi pure un brillante avvenire.

Vedi appendice in VI pagina,

Un esempio
della praticità americana.

Le capre come ausiliarie dell'agricoltura.

Come tutti sanno, esistono in America, specialmente nella parte occidentale degli Stati Uniti, vastissime estensioni di terreno vergine e fertilissimo che non domandano se non un po' di coltivazione per produrre ogni ben di Dio, ma che, ingombre da sterpi, da cespugli, da ogni sorta di male erbe, hanno bisogno di un lavoro preliminare, lungo, faticoso, spesso troppo costoso per chi dalla terra trae l'unico guadagno. Talora, anzi la impossibilità di provvedere con mezzi rapidi ed a buon mercato a questo necessario sgombro dei futuri campi, costrinse i proprietari meno ricchi a lasciare incolti certi tratti di campagna che, opportunamente sfruttati, formerebbero la loro fortuna.

Ma adesso un sagace agricoltore del Missouri, il quale si dedica specialmente all'allevamento dei bovini, ho trovato il mezzo di vincere tale difficoltà fin qui pressochè insuperabile e di liberare il proprio podere da ogni pianta inutile, non solo senza fatica e senza spesa, ma ancora con vantaggio economico non indifferente.

Ciò avvenne nel modo più semplice. Trattavasi di preparare alla coltivazione un podere così densamente coperto dalla accennata vegetazione selvatica, da somigliare ad un vero bosco di piante nane; e se tale esuberanza faceva fede della bontà del suolo, minacciava di convertire, d'altro canto, il lavoro di adattamento in una ottava fatica d'Ercole. Senonchè visto che le capre sono di una contentabilità rara riguardo al cibo, perchè non servirsi dell'opera loro, più economica di qualsiasi lavoratore salariato e di qualsiasi macchina, pur semplice?...

E il signor Moss, — così chiamasi l'intelligente coltivatore, — comperò tosto al mercato di Kansas City duecento capre, al prezzo medio di franchi 11.25 l'una; e, trasportatele nel suo possedimento, le confinò in certo spazio limitato da una rete metallica ove aveva fatto pascolare per alcuni giorni i bovini con risultato quasi nullo, e lo lasciò in libertà.

Naturalmente, da principio, le povere bestie scelsero le erbe migliori e più appetitose; ma più tardi spinte dalla necessità, mangiarono fino all'ultima briciola, anche le qualità inferiori. Divorate da prima le verdure minute che presentavano maggiore facilità, le capre si gettarono poscia successivamente sui cespugli e sui veri e propri alberelli, spezzandone i rami, rompendone la corteccia, sminuzzandone i tronchi con le corna ogni qualvolta i denti non bastavano. Dove passavano lasciavano il vuoto dietro a sè. A lavoro finito, i campi sembravano usciti da un incendio!

Le capre sbarazzarono così 16 ettari di terreno in venti giorni, pari a circa 80 are al giorno; assai più, cioè, di quanto sarebbe stato possibile ottenere col lavoro manuale o con le macchine.

Mentre ripulivano coscienziosamente il terreno, esse aumentavano di pari passo il proprio valore commerciale; non basta che durante la stagione, il gregge aumentò di sessanta piccini; ma in capo ad alcuni mesi, il Moss fece stimare gli animali che lo avevano così bene servito, e apprese con gioia che poteva ricavarne 5000 franchi, in luogo dei 2250 da lui prima complessivamente sborsati!

Quel primo esperimento, insomma, ebbe un tale pieno successo, che ora molti agricoltori degli Stati occidentali stanno adottando lo stesso processo semplice e pratico, destinato a facilitare di molto la trasformazione delle terre incolte.

Quanto stampiamo più sopra vale a dimostrare che una volta di più all'infuori del caso descritto e che nei nostri paesi non può verificarsi causa la cultura intensiva — le capre sono veramente dannose al bosco e che devono, per la loro voracità, essere considerate le peggiori sue nemiche.

Il clero e la nostra emigrazione

Che cosa ne pensa un console italiano.

In quella meravigliosa cappella degli Spagnoli, resa celebre dagli affreschi di Taddeo Gaddi e di Simon Memmo, avanti ad un pubblico scelto e numeroso, Mons. Bonomelli ha parlato, pochi giorni or sono a Firenze sulle condizioni della nostra emigrazione e sull'azione spiegata dall'« Opera di assistenza agli emigrati » di cui, col compianto Senatore Lampertico, egli fu il fondatore, e rimane l'apostolo.

Collo semplicità e colla chiarezza che gli sono proprie, egli ha detto cose vere e buone ed è da deplorare che, assieme al pubblico eletto che lo ha applaudito, non abbiamo potuto ascoltare la sua parola quelli che tanto a sproposito parlano dell'azione del Clero Italiano all'estero.

Io non credo che, dal punto di vista della nostra vita ed espansione coloniale, l'azione del Clero sia stata da noi, fino ad ora, abbastanza studiata e sopratutto vigilata ed usufruita. Non essendo mio compito, tralascierò naturalmente quanto riguarda il culto, sebbene abbia dovuto constatare quanto, nelle colonie, la conservazione del sentimento religioso giovi alla moralità ed alla tranquillità pubblica, che della prosperità economica sono fra i grandi coefficienti. Mi sembra invece importante lo stabilire che un'utilità sempre maggiore si potrebbe trarre dall'azione del Clero, per quanto riguarda la conversazione e diffusione della nostra lingua e della nostra coltura.

Il Clero italiano che espatria è *secolare o congregazionista*. Vorrei dir molto bene del primo, come del secondo, ma non lo posso, come non lo possono i Nunzi Apostolici ed i vescovi delle due Americhe, coi quali ebbi spesso ad intrattenermene. A parte onorevolissime eccezioni, si può affermare che la frazione del clero secolare che espatria non è la migliore. Mancanze disciplinari, desiderio di maggior lucro, condizioni di famiglia ed affari che nulla hanno a vedere colla loro missione religiosa, spingono la maggior parte delle volte i sacerdoti italiani ad espatriare.

Il risultato poco confortante dato da molti di questi obbligò anzi le Autorità religiose Americane ad applicare rigorosamente la Bolla, la quale non permette che al sacerdote emigrato si conceda l'esercisio del suo ministero, se avanti alla partenza oltre all'*exeat* del suo Vescovo, non ha già ottenuta *l'accettazione* da quello della diocesi dove egli intende stabilirsi. Ho veduto sacerdoti, che avevano dimenticato di adempiere a questa formalità, doversene tornare in Italia per non avere ottenuto l'esercizio del loro ministero e ne ho visti che, recatisi nell'interno, lo esercitarono abusivamente, la penuria dei sacerdoti facendo sì che in lontane colonie non si tenesse conto del divieto vescovile, al quale del resto l'autorità civile non poteva dare alcuna sanzione.

Dissi che vi sono eccezioni onorevolissime e vorrei poter citare qui i sacerdoti italiani, che, in regioni remote, insalubri, inospiti, ho visti compiere opere ammirabili di educazione morale e patriottica.

Ma la vera indiscutibile azione preziosa è data in questo senso dal clero congregazionista. Istruiti, preparati alla loro missione con pratiche cognizioni, i Salesiani, come i Missionari della Congregazione di S. Carlo, hanno dato dovunque i migliori risultati. A merito loro sorsero chiese e campanili, ma accanto a questi sorsero pure, dovuti alla loro iniziativa, scuole e ricreatori italiani, dove uniti al ritratto del Papa, ho visto sempre figurare quelli dei nostri Sovrani. Giacchè, sia che all'estero il sentimento patriotico vibri in generale più alto, sia che certe pressioni si rendano, per la lontananza, meno sensibili, il clero Italiano all'estero è, avanti tutto, italiano. Me ne appello ai Consoli, che esercitarono il loro ufficio nelle Americhe. Essi sanno quali preziosi collaboratori hanno sempre avuti nei missionari italiani i quali sono sempre stati e sono i nostri migliori agenti consolari nelle località lontane, dove nessun console e nessun ispettore d'emigrazione è mai penetrato. Io ricordo con tenerezza il Parroco italiano di Paly do Alterez (Stato di Rio Janeiro), un missionario del quale io avevo ignorata l'esistenza, il quale nel 1905, appena seppe che avevo iniziata una sottoscrizione in pro dei colpiti dal terremoto delle Calabriele, con lettera vibrante di patriottismo, mi faceva tenere la somma di 500 pezzi Brasiliani. Ricordo con commozione, e vorrei qui scrivere i loro nomi se non fossero legione, tutti i missionari che mi scris-

sero da paesi mal indicati anche sulle carte geografiche, per chiedermi non catechismi, ma grammatiche ed abbachi, libretti di storia e di geografia italiana.

Dove giunge il missionario non può giungere nè il medico nè il maestro, e la ragione ben semplice deve cercarsi nel fatto che ai bisogni del primo provvedono largamente i proventi del suo ministero o l'aiuto della Congregazione alla quale appartiene, senza bisogno di clientele o di scolaresche paganti. Ricordo la colonia di Santa Felicitade, nello stato di Paranà, che io chiamavo «la colonia felice» perchè la pace ed il benessere vi regnano sovrani, dove ho visto il missionario esercitarvi tutte le funzioni, comprese quelle del maestro, del medico e del farmacista, e ciò con l'intelligenza e col disinteresse di cui nessuno dei professionisti, che vi si erano anteriormente stabiliti, aveva saputo dar prova.

Accanto alla chiesa è naturale che sorga la scuola, ed è a questa che dovrebbero convergere tutti i nostri forzi.

Ben lo sa la Germania, dove l'intento della sempre maggiore espansione nazionale è posto al disopra di tutte le questioni confessionali, che ho visto sussidiare i preti cattolici, purchè insegnassero anche a pochi coloni la lingua e la storia tedesca.

Nella chiesetta della colonia italiana di Aguaverde (Paranà), per mancanza di sacerdoti italiani affidata provvisoriamente ad un missionario tedesco, trovai subito buona provvista di libri tedeschi religiosi ed educativi. Se lo avessero lasciato cola lungo tempo quel bravo prete, avrebbe forse germanizzata quella colonia italiana.

Ma la penna mi porterebbe a parlare ora di quanto si è fatto da noi a tale intento, ed è questo argomento troppo vasto per trattarlo oggi qui come si dovrebbe.

La parola giusta e misurata del Ministro degli affari esteri quando si trattò, alla Camera, dei sussidi alle scuole italiane affidate ai missionari deve dare completo affidamento che il Governo si rende perfettamente conto della loro importanza nella nostra vita coloniale. Monsignor Bonomelli deve esserne stato soddisfatto e lo sarebbe stato anche quella grande figura di Vescovo e di italiano che era Monsignor Scalabrini, alla memoria del quale, per quanto ha fatto pei nostri emigranti, io, testimonio dell'opera sua, rendo reverente omaggio.

S. Giorgio di Nogaro

— Note varie di cronaca.

11. — Da sabato p. p. abbiamo qui il Cinematografo Edison, che ogni sera fa buoni affari, con le sue splendide projezioni.

— Questo clero si è fatto iniziatore d'una sottoscrizione, tra i capi famiglia, per l'istruzione religiosa nelle scuole.

— Domenica 16 corr. avrà luogo l'assemblea della Società Operaia, chiamata ad approvare il consuntivo 1907, ed a procedere all'elezione del presidente e di dieci consiglieri.

— Grazie al tempo mite e bello, che da parecchio perdura, ovunque è iniziata la potatura delle viti ed i lavori preparativi per la seminagione dell'avena, nonchè quelli per coltivare la barbabietola da zucchero per conto della Ligure Sanvitese.

— Anche qui il famoso spagnuolo, delle ormai famosissime 800000 lire ha tentato, inutilmente beninteso, di far beccare all'amo. Diffatti tempo fa inviò la nota lettera, prima al sig. Bearzi Gregorio, poscia al sig. Maran Carlo; ed in questo dì al capomastro Taverna Guglielmo, suscitando ai destinatari ed amici, le più grosse risate.

Ampezzo

Ammazza il cugino!...

Mi giunge notizia da Forni di Sotto che ieri due cugini, di cui uno, figlio di certo Polo Luigi, scherzando non so dove con un fucile carico, lo fece esplodere, così che l'altro, certo Gentile Scaini, rimase morto all'istante.

Mi mancano particolari del fatto, del quale vi sono anche altre versioni. Non appena giuntimi, ve li manderò.

Sutrio

— L'arresto dell'Ufficiale Postale Straulino Emeriglio. Un mandato di cattura per peculato e falsi.

Ieri sera i R. R. Carabinieri di Paluzza, in seguito a mandato di cattura, arrestarono nel proprio esercizio il sig. Straulino Emeriglio ex Ufficiale Postale di qui. Sembra che il sig. Straulino si sia reso colpevole di peculati e falsi durante la gestione dell'Ufficio Postale. Tempo fa un Ispettore inviato dalla Direzione delle Poste di Udine si recava quassù e compiva una minuziosa inchiesta in seguito alla quale dicesi venne stabilito un ammanco di un migliaio di lire: — quindici giorni fa circa lo Straulino veniva poi dimesso dall'Ufficio.

L'arresto dello Straulino ha prodotto in paese profonda impressione.

Oggi stesso lo Straulino venne accompagnato alle Carceri di Tolmezzo.

L'ispettore provinciale delle poste fece un sopraluogo a Sutrio l'11 gennaio e dall'inchiesta fatta riscontrò un ammanco di cassa di L. 2315. Le cifre dei resoconti di cassa erano pure alterate, allo scopo di coprire la deficenza di danaro; per cui la Direzione delle poste il 15 gennaio sospendeva dall'ufficio lo Straulino e passava denuncia alla Procura del Re.

Lo Straulino, che altra volta ebbe una mancanza e la sospensione per un mese, disse di aver preso i danari per far fronte ad impegni suoi privati.

Lo Straulino era conosciuto anche a Udine, dove fu qualche anno agente nel negozio Degani, poi mise negozio proprio in Sutrio, sua terra natia.

Il disgraziato lascia nella desolazione la moglie e ben sei figliuoli, tra i quali uno quasi in fasce.

Malano

— Uno che non accetta.

Riceviamo: Informato che un gruppo di elettori vorrebbe comprendere il mio nome fra i candidati a consigliere del Comune nelle imminenti elezioni; gratissimo, mi sento in dovere di dichiarare, che non intendo accettare, avendo deciso di ritirarmi dalla vita pubblica ancora prima di assumere l'onorifico mandato di commissario prefettizio.

Silvio Piuzzi Taboga.

Buia

— Carnevale e sagre.

(Car) — Mentre scrivo, fervono i preparativi per la gran veglia ciclistica che avremo giovedì 13 corr. nella solita sala al Tabeacco e i muri del paese sono tappezzati di grandi avvisi, artisticamente lavorati dalla tipografia Tabacco di S. Daniele. La sala sarà sfarzosamente decorata e illuminata da grandi fari elettrici; la musica poi, formata da elementi di qui e di Tarcento, ci allieterà con nuovi ballabili.

Giovedì, in occasione dell'annuale sagra di S. Valentino, 13 corr. a Madonna, quest'anno, avremo grandi festeggiamenti: banda, luminarie, giuochi e una pomposa pesca con più di 600 premi, fra i quali primeggiano, un vitello, una bicicletta, una macchina da cucire, strumenti agrari ecc.

Osoppo

— Padre figlio e zio arrestati per oltraggi alla benemerita.

11. — Domenica sera, dopo il ballo che si tenne in un'osteria di qui, essendo passata la mezzanotte, i carabinieri, invitati dall'oste, pregarono il pubblico di uscire. All'ordine si oppose certo Carlo Casano d'anni 36 muratore, dicendo di voler restare. I carabinieri gli chiesero nome e cognome; ma intervenne un suo fratello, a nome Giovanni, il quale, volendo fare il bravaccio, consigliò il Carlo a non dire il suo nome a quei vigliacchi, a quelle spie di carabinieri!...

Questi allora trattennero l'intruso e con bella maniera fecero uscire tutti gli altri. Ma un nucleo di persone si fermò sulla porta a vomitar ingiurie contro la benemerita, volendo fuori il Giovanni Cosano arrestato. Con l'aiuto di altri militi, questi fu tratto in caserma. Strada facendo, siccome il fratello Carlo ed un suo nipote, figlio di Giovanni, a nome Antonio d'anni 17, seguivano i carabinieri ingiuriandoli, vennero anch'essi arrestati.

Stregna

— Delicatezze montanare.

L'altro giorno scherzando, certo Luigi Vogrig gettò a terra Luigi Bordan, in modo che questi si fratturò completamente l'avambraccio destro.

Il Vogrig, dopo il fatto, si diede alla fuga.

Cividale.

La chiusura domenicale dei negozi

Un buon tentativo fallito.

In seguito ad invito del Sindaco signor Miani, ieri sera ebbe luogo al nostro Ristori un'adunanza di Commercianti ed agenti di negozio, per addivenire ad un accordo sulla chiusura o meno alla domenica di quei negozi, per i quali la legge concede il permesso di apertura per qualche ora.

L'adunanza riuscì numerosa. Al posto della Presidenza sedevano il Sindaco Miani, il Presidente della Società Commercianti sig. Niccolò Piccoli, col segretario Zuliani, il sig. Ruggero Baccino per la Sezione agenti di Cividale, il sig. Deganutti pel gruppo dell'agenti, giunse da Udine il sig. Arturo Bosetti, che sedette a sinistra del sindaco, il quale fece un breve discorso preliminare sulla legge del riposo festivo, omettendo ogni questione di partito, e augurandosi che, mercè un perfetto accordo tra interessati, il riposo festivo possa avere, anche in Cividale, la sua pratica e completa attuazione.

Ringraziò, quindi, le rappresentanze e tutti i convenuti e aprì la discussione sull'argomento.

Sorse per primo a parlare, il sig. Gottardis, che, dispostissimo al riposo festivo, lamenta acerbamente che la legge, mentre obbliga alcuni paesi a chiudere i loro negozi permette ad altri di tenerli aperti, cagionando così danni al commercio dei primi.

Cita l'esempio di domenica scorsa in cui a S. Pietro, a Manzano e in altri luoghi, i negozi rimasero aperti. Le sue parole sono sottolineate dalle approvazioni dei commercianti.

Il sig. Giuseppe Pascoli di Sebastiano approva in massima la legge e si augura che i negozi possano rimanere chiusi senza, però, che ne derivino danni al Commercio.

Il sig. A. Bosetti risponde a tutti consentendo nell'opinione che la legge abbia molti e non piccoli difetti; ma esprime la speranza che col buon volere di tutti lo spirito di esso venga interessato nella sua osservanza locale che Cividale non possa venire mai compresa nel caso contemplato dall'art. 7 come pure le deliberazioni di alcune giunte municipali chiedenti il permesso d'apertura dei negozi non verranno approvate dall'autorità superiori e tutti dovranno uniformarsi a poco a poco alla legge. Invoca quindi l'accordo come è stato ottenuto in altri paesi, fra i quali Tricesimo, dove si chiuderanno per fino le farmacie.

Sorgono allora a parlare in senso contrario diversi commercianti, fra i quali i signori Strazzolini, Adami ed L. Venturini spalleggiati da altri che insistono nell'opinione di domandare che Cividale venga compreso fra i paesi rurali.

Non sono di questo parere gli agenti che, per bocca del Bosetti, ribattono tutte le obbiezioni: sicchè si comincia ormai a capire che l'accordo non si otterrà: ne fa subito fede la dichiarazione del Venturini che si ritira, dicendo ch'egli non intendeva di trattare gl'interessi della sua classe alla presenza dei rappresentanti dell'altra che ha interessi opposti.

Il Sindaco, chiarisce meglio lo scopo del suo intervento nel conflitto, scopo che si riduce a quello di riuscire egli il pacifico compositore nella odierna questione fra Commercianti ed Agenti.

Ma il suo buon tentativo a nulla riesce, perchè, dopo di aver ingaggiata una nuova discussione sulle singole categorie di negozianti per vedere quali erano contenti e quali no, di tener chiusi i negozi; comincia l'evasione dei convenuti e, rendendosi impossibile una votazione, il sindaco dichiara sciolta l'adunanza.

Per la tutela dell'ordine pubblico, era presente il maresciallo dei carabinieri.

Cronaca Cittadina

La verità non si contrasta...

Siamo lieti che il *Paese* di ieri abbia finalmente riconosciuto che la *Patria* imposta le sue polemiche in modo che non si può risponderVi: il che equivale alla confessione che non si può — e non si deve, soggiungiamo noi — contrastare alla verità.

Questa confessione il *Paese* fa nell'accennare alla conversazione pubblicata sabato col titolo *Udine nel suo aspetto ecc.*

Noi, proprio, quell'articolo non lo abbiamo pubblicato a scopo di polemica, ma solo per dare — come si suol dire — « una spinta » a fare più di quanto si è fatto e si faccia. Abbiamo piacere che la conversazione sia stata letta, anche se al « signore forestiero » che versò « le sue doglianze nel seno amoroso... è capace della *Patria* », dal seno disamorato di chi non appartiene alla maggioranza e... incapace del *Paese* uno dei soliti assidui lancia qualche innocua frecciata. Il quale assiduo ci dà un'informazione rincrescevole che l'ing. Polverosi dovè ripartire per la Spezia, per disgrazie famigliari. Facciamo auguri anche noi, dolenti di apprendere la triste nuova, « che l'egregio ingegnere ritorni « presto fra noi, e che la persona « degente possa ristabilirsi completamente. » Più d'accordo di così con l'ottimo confratello dal seno incapace e privo di amori... che non siono per la Giunta, non potremmo andare. Ritorni presto, l'egregio ingegnere; e riabbia l'Ufficio Tecnico municipale il suo Capo.

Stabiliti questi punti, possiamo riprendere la serie delle osservazioni. Quest'anno, il Comune è stato assai fortunato: gli capitò di risparmiare la somma segnata in bilancio per lo sgombero delle nevi. Anche ammesso che il dicembre prossimo voglia regalarci qualche nevicata, per rifarsi dell'inverno che sta consumandosi placidamente; un risparmio lo farà senza dubbio. O non potrebbe la onorevolissima Giunta ricorrere ad uno storno, mantenendo un sistema contro il quale soltanto la minoranza impotente ardisce di brontolare?... Ecco: certo l'inclita Giunta ha pensato che si potrebbe se non altro fare una prova dei compressori stradali, e avrà fatto pratiche anzi in proposito con la spettabile Ditta A. Colorni e C. di Milano (o con altre) la quale ne affitta e vende. Avrà, diciamo, fatto pratiche per ottenerne uno due in prova, per un mese, per due mesi: sulle strade di circonvallazione, massime su quelle che mettono capo alla stazione ed a porta Gemona — e sul viale fino in Chiavris e su qualche altro, un tale sistema potrebbe essere provato, per vederne gli effetti pratici: e chi sa non si venga, dopo gli esperimenti, alla conclusione che il sistema non soltanto è praticamente buono ma anche economico, facendo risparmiar di lastricare o selciare alcune strade?

Un piccolo storno.. Coraggio!.. Uno stornellino, signora Giunta, e lasci brontolar la minoranza contro il sistema: finchè la maggioranza dei consiglieri dice di sì, che importa della minoranza serve soltanto a giustificare l'« organo », il fiero organo, quando per dirne male si accende di nobile sdegno: come potrebbe parer esso coraggioso difensore d'ogni idea utile e buona, se una minoranza non ci fosse?... Deh la conservino gli Dei, per la salute dell'« organo »!..

S'intende, ma sarà meglio ripeterlo, che non abbiamo inteso di dare suggerimenti: siamo sicurissimi, sicurissimissimi che la onorevole Giunta ci aveva pensato prima di noi: lo esperimentammo nella questione della Biblioteca Civica, in cui la nostra opinione che si dovesse aprire il concorso per il bibliotecario già era cosa non solo pensata ma deliberata dalla Giunta. Vi sono epoche nella storia (come osservarono ben giustamente i filosofi) in cui la stessa idea germoglia qua, là, indipendentemente, quasi il seme ci fosse nell'aria; e anche il proverbio dice che « i genii s'incontrano. » E così avviene di noi e della Giunta, sia detto senza offendere nè la nostra nè la modestia degli assessori.

— L'on. Morpurgo e il Re.

Il Re ha ricevuto ieri in privata udienza l'on. Morpurgo intrattenendolo su argomenti interessanti la regione veneta.

— Sulla questione

della giornata di riposo ai parrucchieri abbiamo ricevuto un'altra lettera; ma crediamo inutile pubblicarla. La questione sarà risolta lunedì, dal Consiglio comunale.

— La gita dell'Alpina di domenica.

Alla gita di domenica scorsa, organizzata dalla Società Alpina, parteciparono numerosi soci.

La passeggiata fino a Castel del Monte, riuscì abbastanza divertente, nonostante il tempo minaccioso. A Castel del Monte la Comitiva si ristorò a lieto banchetto. Coll'allegria ritornò il sole così che la discesa per Janiz e S. Leonardo fu oltremodo lieta.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Seduta 8 febbraio 1908.

Udine. Vendita fondo del legato Toppo-Wassermann. Acquisto fondo della Ditta Comino-Marangoni.

Latisana. Lavori stradali: mutuo di L. 25900.

Cordenons. Aumento salario guardie campestri: modificazione Regolamento.

Paluzza. Concessione di 2 piante per riatto strada nella località « Queste del Lin ».

Comeglians. Concorsi per lavori di sistemazione del bacino del Degano.

Nimis. Compenso al custode del Cimitero di Chialminis.

Azzano. X. Modifiche organico stradini comunali.

Ampezzo. Concessioni piante a Strazzaboschi G. Batta.

Moggio. Vendita combustibile del bosco Vualt. Proroga taglio bosco Pradolina.

Chiusaforte. Concessione ramaglie e piante deperite per lavori costruzione ricovero Nevea.

Claut. Affranco beni.

Feletto Umberto. Tassa famiglia.

Tramonti di Sotto. Concorso manutenzione orto forestale.

Platischis. Aumento stipendio al segretario comunale.

Tolmezzo. Concessione cava pietra alla Cooperativa di lavoro. Approva con limitazione.

Decisioni varie.

Udine. Tassa esercizio: respinge il ricorso di Brunetta Giuseppe. id. Regolamento provinc. Tassa famiglia. Modifica.

Bordano. Edifici scolastici: acquisto fondi. Esprime parere favorevole condizionato.

Raccolana. Acquisto terreno. Idem.

Moggio. Giudizio per risarcimento danni. Non ha provvedimenti da prendere.

Marano Lagunare. Ricorso Dose Luigi per certificato di nullatenenza. Idem.

Rigolato. Debito della fraz. di Rigolato verso il Comune. Idem.

Paularo. Elezioni amministrative. Accoglie il ricorso di De Crignis Martino.

Amaro, Barcis, Cimolais, Manzano, Raveo. Bilanci 1908. Prende atto.

Azzano X, Coseano, Moruzzo, Ovaro, Tramonti di Sotto, Verzegnis. Bilanci 1908. Autorizza la sovraimposta.

Ampezzo, Aviano, Lusevera, Martignacco, San Quirino. Bilanci 1908. Autorizza definitivamente la sovraimposta.

Rinvii.

Latisana. Acquisto fondo per l'edificio scolastico.

Campoformido. Beni dei frazionisti di Bressa: regolamento.

Chiusaforte, Forgaria, Montereale Cellina, Talmassons. Bilanci 1908.

— La Regina Madre e il Monumento alla Ristori.

La Regina Margherita ha voluto concorrere con mille lire per la costruzione del monumento nazionale ad Adelaide Ristori che sorgerà in Cividale, dove la Grande Attrice vide la luce.

— Il riposo festivo e l'autorità prefettizia.

Il Prefetto ha diramato una circolare ai sindaci della Provincia pregandoli — prima di decidere sulle domande dei negozianti per tenere aperti i negozi nelle ore antimeridiane delle domeniche — di indicargli se detti negozii concludono la maggior parte d'affari colla clientela del contado e se questa clientela del contado ha l'abitudine di fare i suoi acquisti in comune nei giorni festivi piuttosto che in quelli feriali e in qual giorno ha luogo il mercato più importante.

— Scuola popolare superiore

Ieri sera il prof. Bassi, davanti ai sotili frequentatori della scuola superiore, parlò dei progressi della fisica cercandola attraverso la letteratura e i fenomeni dello spiritismo — che disse incoraggiati dalla massoneria — e i fenomeni telepatici.

— Una vettura del tram elettrico deviata.

Ieri i monelli, fuori Porta Gemona, si divertirono a riempire le rotaie del tram di sassi. Una vettura, in causa di ciò, ebbe a deviare, causando un ritardo nel servizio. Nessun altro guaio.

— Piccolo fallimento

di Ulisse Rossi negoziante in coloniali di Buttrio. Attivo L. 1620, passivo L. 2246.85. La convocazione dei creditori fu richiesta dal Rossi stesso.

Commissario giudiziale fu nominato l'avv. Riccardo Nassig di Cividale.

— Una banda di Zingari

composta di 14 persone fra uomini, donne e bambini e provvisti di orsi e scimmie ha piantato le sue tende a S. Caterina.

Stamane, alcuni membri della carovana vennero a questuare in città.

Avvertita la pubblica sicurezza, questa provvide subito a far sloggiare la carovana, che verrà mandata oltre il confine, essendo proveniente dalla Bosnia.

— Vandalismo.

Ieri, persona rimasta ignota diede fuoco ad una pianta di « camaecrops » in giardino Ricasoli, per modo che si bruciò così da non vegetare più.

Il danno per la pianta perduta è di oltre 100 lire.

— Un orologio rubato.

Ieri un ladro ignoto penetrò nell'abitazione di Anna Fontanini in viale Duodo e rubò un orologio d'argento, dopo aver rovistato in parecchi cassetti per cercare dell'altro.

— Una rissa.

La scorsa notte certo Nadalino Callisto di anni 43 di Martignacco, in una rissa riportò varie ferite alla testa. All'Ospedale, il dott. Ferrario giudicò le ferite guaribili in 10 giorni.

— Infortuni sul lavoro.

Il fabbro Luigi Fara, trilustre, accidentalmente si ferì alla testa.

— Il facchino Francesco Loigo d'anni 47 di Rivignano per uno sforzo riportò la distrazione dell'articolazione illasacrale.

All'ospedale, il dott. Ferrario li giudicò guaribili in 10 giorni.

— L'Associazione Commercianti Industriali del Friuli

ricerca un Custode-fattorino per la sala del Commercio. Offerte all'indirizzo della Associazione a mezzo posta.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Un occhio perduto e cinque accusati.

Di Bez Carlo di Antonio di anni 21, Di Gian Antonio-Vincenzo di Vincenzo d'anni 18, Di Gian Antonio-Francesco di anni 23, Venturini Sante di Giacomo di anni 20 e Orlando Giuseppe di Giovanni di anni 19 tutti di Avasinis (Venzone) sono imputati: i primi quattro, di minaccia armata mano per avere nel 13 gennaio decorso anno in Avasinis, armati di roncola minacciato Ridolfo Andrea e Orlando Giuseppe; di lesioni, per avere nelle stesse circostanze percosso i suddetti senza produrre loro conseguenze di sorte; il quinto di lesione per avere in quell'occasione colpito con un sasso Carlo di Bez, cagionandogli malattia e la perdita di un occhio.

Presiede Mossa, P. M. nob. Farlati.

Difensore del Di Bez avv. Caratti degli altri quattro avv. Bertacioli.

Il fatto fu causato nientemeno da un pezzo di filo di ferro steso in una stanza a piano terra la quale serviva per i veglioni di Avasanis, e sul quale si appicava qualche ramo verde per addobbare la sala!..

L'anno precedente, la Società era composta di altri quattro soci, che erano anche proprietari del filo di ferro; ma nel 1907 la Società fu modificata. L'Orlando Giuseppe, ora soldato nel 7.o Alpino, andò assieme ad un compagno a staccare un pezzo di quel filo di ferro e poi con questo «capitale» in mano, si recarono all'osteria.

La nuova Società li rimproverò; essi non vollero cedere... e la questione si risolse con una rissa, nella quale l'immancabile roncola fece il suo lavoro ed un sasso andò a colpire il Di Bez, rendendolo cieco di un occhio.

Di Bez nega di avere avuto la roncola; non la vide nemmeno in mano ai suoi compagni.

Nega anche di avere detto che in quella sera qualcuno, l'avrebbe passata male; o di avere sfidato gli altri con la roncola in mano. Afferma di essere stato ferito alla testa con un sasso lanciatogli a tutta forza dall'Orlando Giuseppe.

Gli altri tre narrano il fatto pressochè come il Di Bez; lo udirono gridare: — son ferito.

Orlando Giuseppe di Giovanni dà naturalmente una narrazione tutta inversa: fu sfidato all'osteria, fu inseguito da tutti i quattro, tre con la roncola in mano e uno con lo stile; il Di Bez gli menò una roncolata e, lo ferì; e se non era pronto a raccogliere il sasso quando fu gettato a terra, sarebbe stato accoppato!

Si escutono vari testi; e quasi tutti depongono in favore del Giuseppe Orlando. Uno dei testi aggiunge che il Di Bez a capo dei suoi compagni, quando sfidò gli avversari disse: — Chi entra non sorte! — e roteava la roncola minacciosamente.

Il teste Rodaro Antonio, soldato nel 7.o Alpini, afferma francamente che tutti quattro, armati di roncola, circondarono il Giuseppe Orlando, lo ferirono e lo gettarono a terra. Anzi, il Di Bez, essendo di Trasaghis, sfidò tutto il paese di Avasinis a venir fuori — dicendo: — Chi ha coraggio s'avanzi!

Il Pubblico Ministero mantiene l'accusa, e conclude chiedendo l'assoluzione per l'Orlando il quale operò per legittima difesa; e per gli altri quattro la condanna a 3 mesi e 10 giorni di reclusione e alle spese processuali.

Entrambi gli avvocati: Bertacioli e Caratti, in conflitto fra loro, battagliarono valorosamente, dimostrando ciascuno l'incolpevolezza dei suoi patrocinati che vorrebbero assolti.

Sentenza.

Il Tribunale condanna Di Bez e Di Gian Antonio Vincenzo a lire 42 di multa, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali in solido; assolve gli altri due per non provata reità; assolve l'Orlando Giuseppe con dichiarazione di non luogo a procedere.

Ecco un pezzo di filo ferro pagato con coltellate, con la perdita di un occhio e con qualche migliaio di lire!..

Tribunale di Tolmezzo

Causa rinviata.

La causa che doveva discutersi oggi davanti al Tribunale contro Orsaria Mattia spedizioniere di Pontebba per offese al Re, fu rinviata, per motivo d'ufficio, a tempo indeterminato.

R. Pretura di Spilimbergo

Oltraggio alla Benemerita.

11. Oggi, nella nostra R. Pretura, ebbe luogo un processo per violenza ed oltraggio alla Benemerita.

L'accusato era certo Leonardo Battistella di Lestans; suo difensore il Dott.r Mora. Avv. Fabio.

Il Battistella fu condannato a 25 giorni di reclusione ed alla refusione dei danni e delle spese processuali.

Corte d'Appello di Venezia

Assoluzione

Meneghetti Lodovico di Polcenigo era stato condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 25 di reclusione e a 83 lire di multa per oltraggio minatorio a pubblico ufficiale.

La Corte d'Appello, con Sentenza 10 corr., ha ritenuto trattarsi invece di reato d'azione privata; e — stante il recesso del querelante — dichiarò non luogo a procedere.

Difensori Comm. Diena, e Cav. G. B. Cavarzerani.

Un " ribasso „ di due giorni.

Tassan Pagnochit Luigi di Giuseppe di anni 34 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 9 e giorni 12 per avere in Aviano usato maltrattamenti verso il proprio genitore Giuseppe mediante minaccie e vie di fatto e per averlo colpito volontariamente con una zappa cagionandogli malattia per giorni 13.

La Corte, in contumacia, ridusse la pena a mesi 9 e giorni 10.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 febbraio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.24
„ 3 1|2 0|0 (netto)	101.95
„ 3 0|0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1254.50
Ferrovie Meridionali	678 75
„ Mediterranee	401.25
Società Veneta	197.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	348.75
„ Mediterraneo 4 0|0	590.25
„ italiane 3 0|0	347.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.25
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	507 25
„ „ „ 5 0|0	510.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	506.—
„ „ „ „ 4 0|0	509.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.91
Londra (sterling)	25.17
Germania (marchi)	122.88
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	262.98
Rumania (lei)	97 50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.50

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale.

CAMERA. — Si disputano le interpellanze sui fatti di Lugh, nel Benadir.

Lucifero trova che, se il popolo italiano ha ottime qualità come colonizzatore e sa farsi amare dai popoli inferiori coi quali si trova a contatto; i rimasti in patria non possiedono la calma necessaria nell'attendere i frutti dell'opera colonizzatrice dei primi. Conchiude, comentando che i provvedimenti, ora in corso di attivazione, non siano stati attivati prima; e affermando il dovere del Governo di evitare nuove delusioni e nuovi dolori, e far sì che quella terra bagnata ormai dal sangue dei nostri prodi valga ad accrescere e la potenza e la gloria della patria. (*Vive approvazioni e congratulazioni.*)

Del Balzo è anche favorevole a rinforzare le nostre colonie in Affrica, sia coi lavori necessari di porti e strade, sia col farvi più di frequente apparire le nostre navi, con l'attivare anche un regolare servizio postale italiano mentre ora dobbiamo avvalerci del naviglio straniero, con l'aumentare il nostro presidio. E si votino le spese necessarie: diversamente, continuando come ora, si getterà via il danaro. Chiude mandando un riverente saluto ai due eroici ufficiali, i capitani Bongiovanni e Molinari, caduti nell'ultimo incidente per la difesa e per l'onore della bandiera italiana. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

Romussi, invece, non ha fede nel Benadir, nè come colonia agricola nè come colonia commerciale; epperciò non è disposto a consentire in nuovi sacrifici.

Valentino, Artom, Santini sono favorevoli in massima alle idee svolte dall'on. Del Balzo — più debolmente degli altri il primo.

De Marinis fa un notevole discorso in favore della politica coloniale, spesso interrotto da vive approvazioni; e conchiude:

Ormai nel Parlamento vi sono due correnti: una che connettendosi alla grande tradizione classica vuol vedere assurgere la patria nostra a nuova altezza perchè la epoca dei rinascimenti e dei primati non è ancora tramontata nella storia, l'altra che ci vuole raccolti in noi stessi e piccoli. Ha fede sicura che il primo indirizzo trionferà nel Parlamento e nel paese. (*Vivissime approvazioni e applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La mozione per l'inchiesta ferroviaria

presentata ieri dall'on. Gucci-Boschi, sarà discussa oggi in principio di seduta. Giolitti avvertì, nel richiederlo alla Camera, che il Governo è contro la mozione e domanderà che non sia nemmeno presa in considerazione, ponendo su tale domanda la questione di fiducia.

L'insegnamento religioso nelle scuole
sarà discusso domani e venerdì

La mozione Bissolati sull'insegnamento religioso si incomincierà a svolgere alla Camera domani, giovedì, per terminare venerdì. L'on. Pinchia presentò quest'ordine del giorno:

« La Camera, affermando che le materie confessionali non possono, nè devono essere oggetto di insegnamento e di esame nelle scuole pubbliche, invita il Governo a presentare un disegno di legge che prescriva ai Comuni le norme per assecondare il voto dei capi di famiglia richiedenti l'insegnamento religioso per i loro figli iscritti nelle scuole primarie ».

Alla Camera, era ieri molto commentata la seguente dichiarazione di protesta che 5000 elettori e padri di famiglia del collegio di Pescarolo e Uniti (Cremona) hanno inviato all'on. Bissolati, loro deputato:

« I sottoscritti elettori e padri di famiglia del paese di... appartenti al collegio di Pescarolo esprimono doverosamente, ma francamente la propria viva protesta contro la mozione che sarà quanto prima discussa al Parlamento dal loro deputato on. Bissolati, la quale tende a far sopprimere comunque l'insegnamento religioso nelle scuole elementari di tutti i Comuni. Non è soltanto per il loro desiderio di rendere sempre più diffusi e praticati i dettami della religione, in cui credono, donde trae vita nelle popolazioni la grande forza morale anche per ogni miglioramento economico e civile, che i sottoscritti si vedono grandemente offesi dalla mozione del loro deputato; ma anche per il sentimento generale più profondo e più facile a comprendersi della vera libertà per la quale spetta solo al padre di famiglia il diritto di scegliere e regolare l'educazione dei propri figli.

« L'on. Bissolati ricorda di avere acquistato il favore delle masse su ben diversi campi di lotta, nè egli oggi certamente si opporrebbe al voto di tanti elettori facendosi paladino della prepotenza di uomini e di partiti che, come prima sfruttò del popolo il lavoro e le fatiche, così ora del popolo, che si educa e che sale, vorrebbe conculcato il più grande dei diritti; la libertà della scuola.

« Ma i sottoscritti, che così sinceramente attestano al loro deputato l'animo proprio confidano altresì che l'on. Bissolati, sempre ossequente alla volontà di coloro che gli hanno conferito il mandato politico, non vorrà al Parlamento erigersi contro di essi per offenderli o minacciarli ».

Fin dall'annunzio del provvedimento escogitato dal Ministero con l'intenzione di risolvere il problema tanto dibattuto, dicemmo che esso non avrebbe accontentato nessuno — nè anticlericali nè clericali. Tutti i commenti posteriori dei vari giornali e gli articoli scritti da uomini illustri, religiosi o no, confermarono quel nostro primo facile giudizio. Una sentenza da Salomone, parve a noi quel provvedimento: cioè tale che poteva parer giusta a prima vista ma che poi, se discussa e studiata nelle conseguenze, poteva non appariva più tale e nè avere efficacia risolutiva.

L'on. Fradeletto così lo giudicò:

— E' un accomodamento col cielo e colla situazione politica, un espediente inspirato al proposito di evitare o almeno di temperare la prossima battaglia. Ma, in fondo, la cosidetta soluzione *nulla risolve*. Quanto a me, non saprei approvarla...

Ciò che ha fruttato un processone

A Rovereto, nel trentino, è finito il famoso processo intentato a un gruppo di cittadini che avevano protestato e reagito contro una invasione teutonica in quelle terre italiane. Degli accusati, 32 furon assolti; alcuni condannati.

Il gruppo soltanto della Lega Nazionale di Rovereto, per opera di alcune signore e signorine, durante i giorni del processo ha fatto 650 soci nuovi; e dalla vendita delle cartoline del processo si incassarono oltre 400 corone, a favore della Lega. Il processo, dunque, si è chiuso con una... eccedenza di attivo!... Evviva Rovereto!

Un ragazzo, scherzando, uccide un amico e si suicida.

FIUME, 11. Stamane, intorno alle undici, nel ginnasio croato della limitrofa Sussak avvenne un terribile caso. Durante la ricreazione, due studenti del settimo corso, tali Nicolò Baretich e Giovanni Skiljan, ambidue di 17 anni, scherzavano fra loro. Ad un tratto, lo Skiljan, levata una rivoltella di saccoccia, la puntò per scherso contro la faccia del Baretich. Fatalmente il colpo partì, ferendo il Baretich sopra l'orecchio destro. La palla produsse la frattura della base del cranio. Quando lo Skiljan vide cadere il compagno, si esplose un colpo al petto, perforandosi il polmone. Trasportati al nostro ospedale il Baretich moriva verso mezzodì; e neppure lo Skiljan sopravviverà.

Soldato che spara contro una pattuglia.

Belgrado. 11. Ieri mattina, il soldato di fanteria Raiko Ilic, che era di sentinella al Museo dell'esercito nella fortezza di Belgrado, sparò contro una pattuglia comandata dal tenente Iovan Nikolic. Questi rimase ferito gravemente, un soldato di fanteria leggermente. La pattuglia si ritirò immediatamente. Allorchè più tardi il comandate della guardia cercò la sentinella, trovò l'Ilic morto presso la garetta. I giornali raccontano che l'Ilic aveva dimenticato la parola d'ordine, e per paura d'essere punito aveva sparato contro la pattuglia e poi si era ucciso. Fu quindi avviata un'inchiesta.

Il linciaggio non si può abolire!

Brookhaven Missipip 11. Una compagnia della milizia, che scortava fino al tribunale un negro accusato di avere violato una donna bianca, fu attaccata stamane da una folla di ventimila persone. La folla fu dapprima respinta a colpi di calcio di fucile dai soldati; ma essa ritornò alla carica con tale impetuosità che i militi furono sopraffatti. L'ordine di far fuoco fu dato e due assalitori rimasero feriti.

La folla riuscì ad impadronirsi nondimeno del Negro che fu appiccato a un palo telegrafico, un centinaio di metri lontano dal tribunale, alla presenza del giudice, che doveva presiedere il dibattimento!... Fra i linciatori si trovavano dei pintatori di Lincoln, giunti a cavallo o in vettura durante la notte.

Notizie in fascio

— Il ministro della pubblica istruzione in Austria ha comunicato che il Governo austriaco concederà agli italiani la facoltà giuridica... ma stabilendone la sede a Vienna. Altro che Trieste!

— Il dottor Carlo Lustig, morto l'altro giorno a Trieste, ha disposto un legato di 3000 corone a favore della Lega Nazionale.

San Giorgio di Nogaro.
— Riunione di sindaci per la ferrovia Udine-Marano.

Venerdì si riuniranno qui i sindaci dei comuni di Castions di Strada, Gonars, Porpetto, Carlino, Marano Lagunare e S. Giorgio per discutere sul progetto pel proseguimento della ferrovia da Mortegliano a Marano.

Bronchiti Gottose.

* Se è un fatto indiscutibile che i neuro-artritici vanno soggetti a malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente a speciali bronchiti — l'asmatica per esempio — non devesi per altro supporre che esista una bronchite essenzialmente gottosa.

La bronchite dei gottosi dipende ordinariamente dalle complicanze che sogliono accompagnare la gotta, complicanze da parte del cuore, dei reni, ecc.

Bronchite veramente gottosa dovrebbe chiamarsi quella che dipendesse da una deposizione di urato di soda nell'albero bronchiale.

Questa forma, se pur rara, può nullameno esistere e richiede una cura speciale, una cura che favorisca la soluzione e l'eliminazione dell'acido urico da una parte, e modifichi l'alterato metabolismo cellulare dall'altra.

Per tal cura i rimedi consigliati sono molti, ma il completo e razionale, quello basato sopra fondamento clinico e larga esperienza, è l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano: e tal cura viene favorita eccezionalmente dall'uso di acque alcaline, debolmente mineralizzate, come la Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

Le famiglie Radina e de Corti, e parenti tutti, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni i funebri della compianta

Italia Radina.

Ringraziamento.

La famiglia Sartogo, estremamente commossa per la imponente unanime dimostrazione di affetto che la popolazione di Ovaro ed i numerosissimi intervenuti che dai vari paesi della Carnia e fuori, vollero tributare alla sua indimenticabile Giovanna, porge colle più sentite azioni di grazie l'attestato di sua perenne riconoscenza. Uno speciale ringraziamento rivolge poi all'on.le Rappresentanza comunale per la larga partecipazione al suo dolore, al Consiglio dell'operaia nel cui nome il Vice — Presidente, l'Egregio dott. Raffaele Guidotti volle, con nobilissime parole, porgere l'estremo saluto alla Cara salma, alla consorella di Comeglians, al Patronato scolastico, al Circolo Agricolo, ed agli Insegnanti del Comune, che vollero partecipare con una lunga rappresentanza della scolaresca.

Ovaro 11-2-08

Le Famiglie Fabris-Bellavitis ringraziano le Rappresentanze del Consiglio e della Deputazione Provinciale, dei Comuni di Lestizza, Mortegliano e Talmassons e quanti concorsero a rendere più solenni le funebri onoranze oggi tributate al

Nov. Cav. Uff. Dottor Nicolò Fabris

ex Deputato al Parlamento.

Un ringraziamento speciale porgono al Dottor Italico Cassini, che con affetto di figlio e con dotta arte contese a lungo il Caro Estinto alla morte; ed al Dottor Giuseppe Bertuzzi, che la vecchia amicizia spinse ad accorrere al capezzale del morente ed a contribuire a ritardarne l'ora fatale.

Chiedono scusa dell'eventuali ommissioni.

Lestizza, 11 febbraio 1908.

Comune di Pasiano di Pordenone

A tutto febbraio 1908 è aperto il concorso per la condotta medica chirurgica a cura piena del II reparto « Cecchini ».

Stipendio L. 3400.

APPENDICE 35

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— Oh! non l'offenderemo se Domenico gli dirà che i cento franchi glieli mando io, perchè abbia a star allegro il giorno delle mie nozze — disse Gianna prendendo il biglietto di banca e consegnandolo al servo il quale uscì inchinandosi.

— Ed ora possiamo andare a fare la progettata passeggiata — disse il conte. Odo i cavalli che scalpitano nel cortile... Avanti, Massimo, offrite il braccio alla vostra fidanzata.

*

Beauregard aspettava in portineria, impaziente, la risposta che il conte gli avrebbe mandata. Egli dubitava molto, conoscendo come i ricchi ben di rado si scomodano per i poveri, che il conte avrebbe esaudito nello stesso giorno la sua richiesta e fece un moto di gioia quando vide il servo Domenico attraversare il cortile e dirigersi alla sua volta con un foglio in mano.

— Siete fortunato che il padrone oggi era di buon umore e non s'è fatto pregare troppo a darvi la richiesta dichiarazione. Eccola — gli disse Domenico.

— Grazie, anche a voi — rispose Beauregard chiudendo nel portafoglio il prezioso manoscritto.

— La contessina Gianna, poi — aggiunse il domestico — trovandosi nel salotto del sig. conte, m'ha consegnato perchè lo passassi a voi, questo biglietto da cento franchi perchè possiate stare allegro il giorno delle sue nozze.

Beauregard fece atto di respingere il denaro ma poi temendo che il suo rifiuto avesse a sembrare molto strano alla donatrice ed al di lei messo, prese il biglietto di banca e domandò:

— Dunque la contessina si marita presto?

— Tra sei giorni.

— Tra sei giorni! — esclamò Beauregard turbandosi al pensiero che la povera giovanetta presto sarebbe stata colpita da un terribile strazio.

— Sì, tra sei giorni.

— Ringraziatela a mio nome e ditele che faccio voti perchè almeno lei sia felice — disse Beauregard biascicando le parole ed uscendo in fretta da quella casa, il cui padrone era l'autore del duplice assassinio di San Eustacchio.

A passo sollecito si recò al palazzo di giustizia e chiese di potere parlare col signor Maston. Pochi minuti dopo veniva introdotto nel gabinetto del sostituto procuratore.

— Desiderate farci qualche nuova dichiarazione? — domandò il magistrato non sapendo che l'agente Lardeau aveva incaricato l'ex portiere di procurarsi un saggio della calligrafia del conte di Ramery.

— Sono venuto soltanto per portarvi la dichiarazione che il conte Arturo m'ha rilasciato oggi stesso. Credevo che l'agente della prefettura che avete mandato da me vi avesse detto...

— No, mi ha detto nulla, ma non importa. Dunque voi possedete una lettera scritta dal conte Arturo di Ramery? — chiese con gioia il sostituto procuratore.

— Sì, e me la sono fatta scrivere stamane appunto per servirvi. Eccola — disse Beauregard levando dal portafogli la dichiarazione e consegnandola al magistrato.

Questi la prese con premura, la lesse avidamente, poi la confrontò con la lettera trovata nell'appartamento della defunta signora Benoit.

Il viso del sostituto si oscurò. Le due calligrafie erano affatto diverse. Quella della lettera era stentata, sottile, senza chiari scuri, mentre quella della dichiarazione era larga, slanciata e si capiva vergata da mano franca e pratica.

Beauregard non aveva staccato gli occhi di dosso al magistrato ed aveva veduto come questi aveva provato, a causa del confronto d lle due lettere, una vera delusione.

— Questa dichiarazione se non vi spiace la metto fra gli atti del processo e vi sarà resa in seguito — disse il sostituto.

— Oh! tenetevela pure, già a me non serve lo stesso. Mi permettete una domanda? — disse Beauregard.

— Dite pure.

— Mi è parso, osservandovi in viso, che la dichiarazione che vi ho consegnata non vi ha gran che accontentato. Forse la calligrafia del signor Arturo di Ramery è molto diversa di quella che vi è servita di confronto.

— Molta diversa infatti.

— E non dubitate che la calligrafia della lettera sia stata contrafatta... alterata a bell'apposta?

— Potrebbe darsi infatti... ma non spetta a me il deciderlo.... Interrogherò i periti calligrafici i quali mi sapranno certo rispondere a questo proposito.. In ogni modo io vi ringrazio caldamente di quanto avete fatto a pro della giustizia.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.3[...] O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.[...] D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.[...]
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.[...] O. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.[...] 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.1[...] 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.[...] D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 [...] 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; [...] 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.[...] 21.46.
da Cividale: O. 7.40, 9.51; 12.37; 17.52; 21.1[...]
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.[...]
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia [e] delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter[ze] classi.

Siccome il giornale deve segui[re] gli avvenimenti, massime della Pro[vincia], e abbondare quindi in notizi[e], così raccomandiamo ai nostri corri[spondenti] di essere brevi, brevi e bre[vi]

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908